



FINALMENTE RITORNA IL SERVIZIO CIVILE - CARITAS BENVENUTI RAGAZZI PROGETTO: "IO SONO UGUALE A TE" - CAMPANIA

Il 24 maggio tornano fra noi i volontari del Servizio Civile Nazionale. Sono OSARO, ALESSIA, GIUSEPPE E ANTONIETTA, tutti di Castel Volturno. Sono stati selezionati e ritenuti idonei per il progetto della Caritas: "Io sono Uguale a te - Campania" che si realizza anche al Centro Fernandes. E' una grande gioia poter contare sul servizio volontario e gioioso di questi giovani preparati nelle molteplici attività del Centro. La loro presenza è sempre stata un importante fattore di coesione e di efficienza. Dalle ore 9 alle 20 di ogni giorno un volto amico sarà sempre disponibile al servizio per alleviare la fatica degli operatori e offrire una mano cordiale e concreta agli utenti ed agli ospiti. Una gioia per le nostre suore sempre alla ricerca di una mano forte e pronta che gli conceda una pausa tranquilla per la preghiera ed il riposo. Un vero e proprio affare per il Maresciallo, Camillo, Alberto, Roberta, Rosh, Eric, e i tanti nostri esperti, che sanno di poter



condividere gli impegni con persone disponibili e motivate. Un orgoglio per il nostro caro direttore della Caritas, don Raffele, che ha curato con generosità il progetto e la preparazione. Una responsabilità in più per il direttore del Centro che è anche OLP (operatore Locale di Progetto). **FORZA RAGAZZI!**
SIETE NEL POSTO PIU' BELLO DEL MONDO.

IL SERVIZIO CIVILE NEGLI ANNI



DAL CENTRO FERNANDES RIPARTE IL "PROGETTO BABELE" FRATELLI TUTTI

Negli ultimi anni la crescente presenza degli immigrati si è imposta sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica. Questo fenomeno ci interpella fortemente sia come cristiani che come cittadini attivi. Per questo motivo la Chiesa di Capua, da molti anni, si è molto impegnata in servizi rivolti agli stranieri presenti presso le nostre comunità. In particolare si è trattato di "Opere Segno" realizzate nei punti più caldi del fenomeno come Castel Volturno, o in quelle comunità più impegnate sul versante della Carità. Nonostante ciò molte parrocchie non sono riuscite pienamente ad aprirsi a questa nuova realtà lasciandola ai margini del loro orizzonte pastorale, perdendo una formidabile occasione di evangelizzazione e di crescita umana e culturale. Per questo motivo la Migrantes diocesana nel 2019 ha lanciato il "Progetto Babele", per promuovere e sostenere le parrocchie in un cammino di apertura all'accoglienza dei migranti che vivono sul territorio. Il Progetto tendeva anche a riscoprire il valore di un volontariato maturo e consapevole capace di guardare fuori la sagrestia. Con questi auspici, sostenuti dalla Migrantes Nazionale, sotto la guida del direttore della Migrantes diocesana Dott. Antonio Casale e della Tutor Dott.ssa Roberta Gravina, il lavoro è iniziato in maniera entusiasmante in tante comunità anche molto differenti fra loro. Tra queste quella del parroco don Giovanni Corcione di Grazzanise, che per la realizzazione del progetto, ha fornito



i locali parrocchiali, ovvero i laboratori, il materiale didattico del Progetto "Parti" e si è personalmente messo alla guida della sua équipe. Iniziare Babele a Grazzanise è stato motivo di particolare soddisfazione per la Migrantes perché rappresenta uno dei punti più caldi della nostra diocesi soprattutto per la presenza, consolidata da anni, di centinaia di lavoratori indiani. Non meno importante però è stato l'inizio delle attività in città come Casapulla, Capua, S.Maria e Casagiove dove ad una minore presenza di immigrati corrisponde un maggiore impegno di scoperta e vicinanza alle realtà più nascoste e bisognose di attenzione e integrazione. Un lavoro difficile e impegnativo che è stato portato avanti con grande dedizione dai parroci e volontari delle parrocchie di S.Elpidio a Casapulla, coadiuvati dalle suore Ancelle dell'Immacolata, di S.Maria della Vittoria a Casagiove, dell'Immacolata a S. Maria C.V. e del Duomo di Capua. Quando tutto sembrava andare a gonfie vele la pandemia ha costretto ad una improvvisa sospensione dei corsi lasciando i volontari e gli stessi immigrati col fiato sospeso. E' stato un periodo più lungo del previsto e molto traumatico. Tuttavia La Migrantes non si è fermata. Oggi finalmente Babele torna riprende la "parola" e vuole tornare a gridare dai tetti l'invito di papa Francesco a essere Tutti Fratelli.

BABELE: "UN ABBRACCIO AL MONDO"

RICORDIAMO LE PIU' BELLE ESPERIENZE INTERROTTE DAL COVID



Una classe Babele è un abbraccio al mondo. È il mondo che ci abbraccia nell'entusiasmo vivo di un gruppo di giovani che si immerge nella nostra cultura, in una lingua nuova, in un percorso di scoperta e impegno. Che meraviglia vederli all'opera!!!

CAPUA

Boom di iscrizioni al corso di italiano nella parrocchia San Giovanni Battista di Grazzanise. Con gioia, carica ed entusiasmo i volontari hanno accolto le richieste della comunità straniera, specie quella indiana, storicamente parte di questo territorio. Buon lavoro a tutti loro!

GRAZZANISE

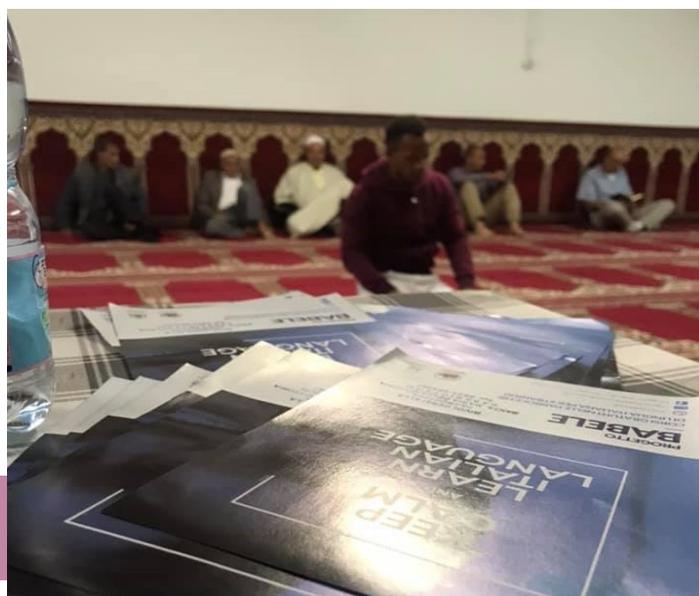


Emozionati e pieni di entusiasmo, gli studenti del corso di italiano della parrocchia di Santa Maria delle Vittorie a [#Casagiove](#) hanno ricevuto il loro kit didattico dalle mani di Don John. Zaino, libri di testo e quaderni li accompagneranno nel loro impegnativo cammino alle prese con la lingua italiana

CASAGIOVE

Dal dialogo e dal confronto si origina conoscenza e rispetto reciproco. Babele approda nella moschea di Casapulla; un bel momento, un'accoglienza speciale per condividere info sui nostri corsi di lingua italiana...

CASAPULLA



(la scheda) PROGETTO BABELE - MIGRANTES

PREMESSA

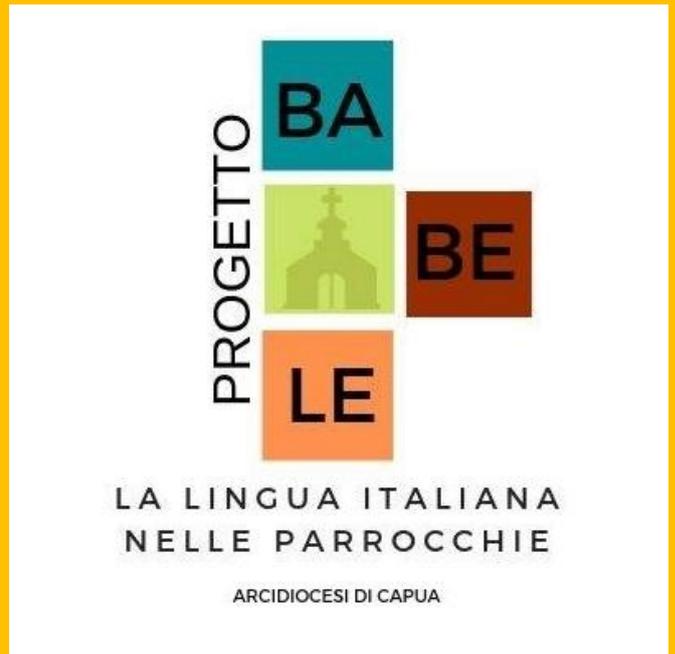
Il Progetto Babele nasce dall'idea che le parrocchie diventino protagoniste del percorso di crescita, formazione e integrazione dei migranti. Nello specifico il progetto si avvale un'équipe diocesana di operatori/professionisti nell'ambito sia dell'insegnamento dell'italiano, lingua seconda, che della mediazione culturale, che eserciti la propria mission in maniera itinerante, proponendo nei contesti parrocchiali incontri/seminari di formazione per i volontari che intendono formarsi sul tema specifico.

L'idea è di costruire attorno alla parrocchia un servizio che faccia fronte ad un bisogno primario dei migranti e di formare i propri volontari sul tema dell'incontro linguistico-culturale con i migranti. Lo scopo è di favorire ed implementare la conoscenza e quindi la partecipazione di questi ultimi alla vita della comunità parrocchiale attraverso un canale che li faccia sentir parte di un gruppo ma che al tempo stesso restituisca loro un'attività di fondamentale importanza per la loro piena integrazione socio-lavorativa sul territorio.

A tale proposito, attraverso momenti di incontro, seminari e convegni, la funzione del progetto è quella di accompagnare e monitorare costantemente, attraverso il supporto di esperti, operatori, docenti e mediatori culturali, i gruppi parrocchiali nella realizzazione dei corsi.

Obiettivo Specifico

- Creare una rete diocesana dei Corsi di Italiano per immigrati che abbia una chiara identità ecclesiale e risponda agli standard



di qualità costantemente monitorati dall'équipe diocesana.

- Favorire e promuovere una campagna di sensibilizzazione sul territorio diocesano
- Stimolare i parroci, gli operatori parrocchiali, i volontari, ad attivare corsi di lingua e cultura italiana, nei contesti parrocchiali più prossimi alla Chiesa per garantirne la più alta visibilità e lo scambio con la vita ordinaria della comunità.
- Attivare e/o stimolare momenti di interscambio culturale tra italiani, stranieri e fra le varie comunità che aderiscono al progetto.

“BABELE” ANCHE PER I PIU' PICCOLI



(il diario di Babele)

Da un vivace e straordinario gruppo di giovanissimi studenti di lingua italiana ha preso inizio l'avventura di Babele.

Al Centro Tabor di Capua grazie alla preziosa collaborazione di Don Gianni Branco, delle insegnanti di italiano L2 Amalia e Marianna, ha preso vita il progetto di diffusione della lingua e della cultura italiana per migranti nelle parrocchie. Oggi la consegna dei kit didattici da parte del primo cittadino Luca Branco, segno di una città aperta e sensibile ai temi dell'integrazione che passa soprattutto attraverso la conoscenza reciproca!

SY SAIDOU,

Tra i saliscendi che la vita ci impone,
l'importante è stato provarci!

(Di Alberto Scalzo)

“Sei mesi fa l'incontro con il nostro amico SY, venticinquenne ragazza del Senegal. Per lui, purtroppo, l'apparenza inganna e i suoi occhi tristi raccontano il perché! Tutto comincia ad ATYA-PODOR, un piccolo villaggio a 500 km dal mare di DAKAR, quando alla famiglia di SY viene a mancare papà Mohamed, le “strutture precarie” dell'ospedale territoriale non riescono a salvargli la vita. Inizia a profilarsi un futuro difficile, la famiglia Saidou con coraggio e determinazione deve ripartire; occorre esser forti anche per poter tutelare due bambine, le splendide sorelline di SY. La rabbia in corpo è tanta per il nostro amico, e varie concause, finiranno inevitabilmente per interrompere i suoi studi. Provvedere al sostentamento della famiglia, ormai per SY, è l'unica priorità che conta. Da lì in avanti, il passo è breve. La decisione di “partire” sembra l'unica soluzione per alleviare i disagi della famiglia, la ricerca di un lavoro più stabile e profittevole diventa ormai necessità. Dal piccolo villaggio senegalese ad un “infinito tragitto” che da Bamako (MALI) a Gao (BURKINA FASO), da Agadez-Dirkou-Madama (NIGER) a El Gatrùn-Sebha-Tripoli-Bengasi (ALGERIA) lo condurrà dal deserto sino ai porti orientali della Libia. Nel corso di questi due anni estenuanti, un unico pensiero, qualsiasi lavoro che gli permettesse di mettere da parte qualche “risparmio” per affrontare il viaggio più grande: quello verso l'Italia! La notte del 14 giugno del 2016, in un mare libico calmo ma freddissimo, salpa un gommone grigio stracolmo, 40 persone a bordo tra loro anche 4 bimbi e 6 donne. In pochi istanti il largo, destinazione Crotone, punto di riferimento Malta casomai sorgessero problemi. Scafisti incompetenti alleggeriti dell'onere del “biglietto”, due bussole in dotazione casomai una si rompesse. Di quel viaggio che durerà diversi giorni, il nostro SY racconta l'impossibile: le correnti che in mare grosso tolgono il fiato, la puzza del gasolio presente nei bidoni posizionati all'interno del gommone stordisce nonostante sei a cielo aperto, ogni appiglio diventa idoneo per stringere con forza ed evitare di cadere in mare, qualche salvagente malconco lasciato da chi ha già traversato, il pianto dei bambini attaccati ai kanga colorati delle madri che gelano il sangue. Sì, ripete SY, il viaggio fa paura, ma è consolante l'idea che è meglio morire una volta sola che tutti i giorni! SY, alla fine, a Crotone ci è arrivato e, fortunatamente con lui, tutti i suoi “compagni di viaggio”. A Crotone, dopo due settimane, ha preferito Avellino dove ha iniziato a

le nostre storie



lavorare nei campi e dato corso alla sua procedura di regolarizzazione. Passando per Napoli e Caserta, oggi il buon SY è ospite nella nostra struttura poiché i suoi problemi di salute lo hanno costretto ad un intervento chirurgico effettuato all'ospedale di Aversa lo scorso 13 maggio. Infatti, sin dai primi incontri con il nostro amico senegalese, riscontrammo che accusava forti dolori addominali. La cooperazione in rete, ci spinse subito a chiedere il parere ai professionisti di Emergency. Le loro competenze umane e professionali, più tardi, convinsero SY a fermarsi per qualche settimana e provvedere a ottemperare quelle visite specialistiche che, passando dai nosocomi di Pozzuoli e Napoli, finirono per realizzarsi, per l'appunto, in quel di Aversa. Il prossimo mese rappresenta per SY il quinto anno lontano dal suo Senegal, chissà se questo periodo trascorso in Italia, lo abbia ulteriormente forgiato nella sua crescita umana e spirituale. Certo, dimenticare i ricordi gravosi del giugno del 2016, sarà forse impossibile, ma la speranza di chi ha fatto tutto il possibile per farlo sentire a casa è palese proprio nella metafora di vita che si manifesta in quei 5 scalini che immettono al portone del Centro Fernandes: salirli è stato sicuramente difficoltoso, soprattutto, per chi ha delle ferite “dentro”; l'importante è stato provarci e tu lo hai fatto, buona guarigione SY!

Invito al premier Draghi per un nuovo sguardo sui diritti umani negati A LAMPEDUSA CONOSCIAMO LE VERE STORIE DEI MIGRANTI

Caro presidente Mario Draghi, da mesi tutte le parti politiche, i media e i tecnici ribadiscono le altissime aspettative intorno al suo operato e quello dell'esecutivo che lei guida. A fronte di tanto apprezzamento dobbiamo però confidarle la nostra delusione e, non lo nascondiamo, a tratti anche la nostra indignazione per alcune scelte, non solo lessicali, riguardo al tema immigrazione. Le chiediamo la pazienza di leggerci e



quanto riportato ancora in questi giorni nei report delle Nazioni Unite e della Procura presso il Tribunale internazionale dell'Aja, vuol dire ringraziare dei carnefici. Anche per questa ragione riteniamo che lei debba domandarsi se stringere accordi con i governi della Libia o della Tunisia, pagando miliardi di euro per delegare ad altri il lavoro sporco dei respingimenti, oltre che es-

sere una strategia che non funziona, non fa altro che alimentare i crimini e legittimare i criminali. Lo sa che bloccare le navi delle Ong nei porti non ha alcun effetto deterrente sulle partenze, ma aumenta il numero dei morti e sottrae testimoni alle tragedie del Mediterraneo? È a conoscenza del fatto che le 130 persone affogate il 23 aprile scorso sono rimaste per oltre 48 ore in vana attesa che qualcuno prestasse loro soccorso, nella piena consapevolezza delle autorità europee, compresa l'Italia? La Procura dell'Aja ha definito quella tragedia come «un crimine». Quei naufraghi si trovavano in acque internazionali; se dovesse accadere ancora l'Italia continuerà a disinteressarsi ai salvataggi pur avendo i mezzi per poter intervenire? Diverse chiese e comunità di fede hanno espresso preoccupazione per i diritti delle persone e anche papa Francesco, proprio riguardo a quella strage, ha chiesto di pregare «per coloro che possono aiutare ma preferiscono guardare da un'altra parte». Ma quale sarà il giudizio storico di tali condotte? Noi sappiamo che l'unica soluzione possibile per porre immediatamente fine a tutto ciò è aprire immediatamente canali legali e sicuri di ingresso in Europa; ripristinare un meccanismo certo di soccorso e sbarco in un luogo sicuro, come richiesto dalle Nazioni Unite, e tornare a presidiare il Mediterraneo, anche nell'interesse dei nostri tanti pescatori. Le chiediamo perciò di voler rispondere a queste nostre domande, e la invitiamo a venire a Lampedusa, dove potrebbe ascoltarci e ascoltare le storie che ci impediscono di restare in silenzio.

Forum Lampedusa Solidale

**PUOI COLLABORARE AL SETTIMANALE DEL CENTRO FERNANDES
INVIANDO I TUOI COMMENTI, SUGGERIMENTI E CRITICHE
A info.@centrofernandes.it**